

Inaugurato il nuovo Museo Diocesano di Cremona

Quando l'arte parla al cuore



Il direttore dei Musei Vaticani, Barbara Jatta, all'inaugurazione

di FILIPPO GILARDI

Tra le immagini scattate durante la prima visita ufficiale al nuovo Museo Diocesano di Cremona c'è una fotografia che coglie tutta la meraviglia nello sguardo di Barbara Jatta di fronte alla preziosa *Tavola di Sant'Agata*, opera centrale ed emblematica della collezione diocesana inaugurata venerdì scorso alla presenza dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini, del vescovo di Cremona Antonio

Napolioni e, come ospite d'onore, proprio della direttrice dei Musei Vaticani.

«Questa è l'arte che parla al cuore», aveva detto la dottoressa Jatta pochi minuti prima, durante il suo intervento nella cattedrale di Santa Maria Assunta, che proprio con il Museo, il Battistero e il Torrazzo, la torre campanaria simbolo della città lombarda, costituisce un vero e proprio polo di cultura, arte e devozione.

Suggestivo l'accostamento tra i Musei Vaticani, «un universa-

le museo diocesano e le bellezze della città lombarda che ospita nel suo Duomo la «Cappella Sistina della Pianura Padana». Ad unire Roma e questa piccola città sulle sponde del fiume Po è oggi proprio una strada di bellezza che attraversa le regioni e le diocesi italiane. «La Chiesa costruisce un museo perché le chiese non diventino musei» spiega il vescovo Napolioni.

E il nuovo museo, idea antica che oggi raccoglie i frutti non solo di secoli di storia, ma anche il felice incontro con la vitalità

della città di oggi: il contributo decisivo della Fondazione del cavalier Giovanni Arvedi e della moglie Luciana Buschini che hanno supportato la nascita del Museo anche con la donazione di una parte della propria collezione, l'impegno creativo e laborioso di tante persone e aziende del territorio.

«Laboriosità, generosità e lealtà» sono caratteristiche «dei cristiani e dei cristiani di questa città e di questa terra lombarda», ha sottolineato monsignor Delpini: «Non ci gloriamo della nostra storia, anche se è una storia gloriosa; ma in questo tempo vorremmo proporre uno stile cristiano», fatto di attenzione agli altri, di cura per il bene. Come quello che «con la sua stessa vita insegnava sant'Omobono, lavoratore onesto che mentre comprava e vendeva stoffe non perdeva di vista la dimensione profonda della vita: fede e carità».

Lo sguardo della direttrice dei Musei Vaticani si posa proprio sulla figura del santo patrono di cui il 13 novembre ricorre la memoria liturgica, celebrata nella cattedrale che ne custodisce le spoglie.

Terminata l'attesa, molti si sono lasciati meravigliare dalle tavole, dalle sculture, dalle meravigliose tele del Boccaccino, dei Campi e di altri grandi artisti lombardi che nei secoli hanno raccontato la fede, l'opera, l'umanità dei queste terre. Le stes-

se opere che nel nuovo suggestivo allestimento progettato dall'architetto Giorgio Palù, continuano a parlare, come «meraviglioso frutto del nostro tempo, tempo di ripartenza e di coraggio».

La comunità torna a incontrarsi e riconoscersi. E lo fa scendendo la suggestiva scala di ingresso al Museo Diocesano di Cremona che il vescovo Napolioni descrive così: «Una scala di luce che traccia un percorso dalle radici più profonde agli orizzonti del nostro futuro».